

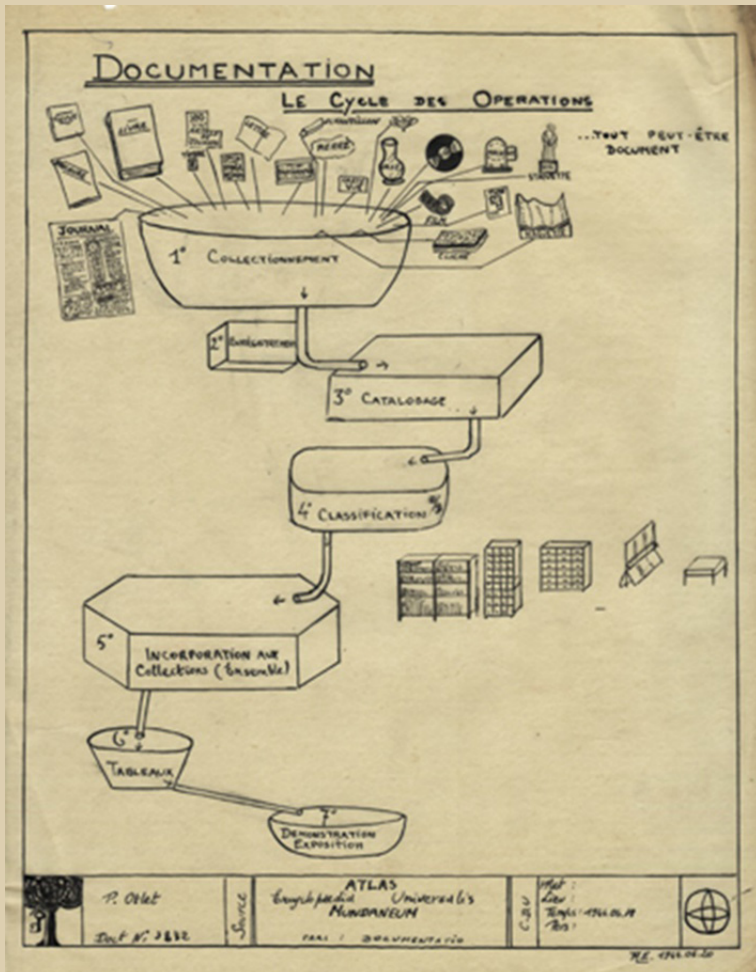
AIDa informazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

NUMERO 3-

ANNO 43

LUGLIO-DICEMBRE 2025



AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

Fondata nel 1983 da Paolo Bisogno

Proprietario della rivista:

Università della Calabria

Direttore Scientifico:

Roberto Guarasci, *Università della Calabria*

Direttore Responsabile:

Fabrizia Flavia Sernia

Comitato scientifico:

Anna Rovella, *Università della Calabria*;

Maria Guercio, *Sapienza Università di Roma*;

Giovanni Adamo, *Consiglio Nazionale delle Ricerche* †;

Claudio Gnoli, *Università degli Studi di Pavia*;

Ferruccio Diozzi, *Centro Italiano Ricerche Aerospaziali*;

Gino Roncaglia, *Università della Toscana*;

Laurence Favier, *Université Charles-de-Gaulle Lille 3*;

Madjid Ihadjadene, *Université Vincennes-Saint-Denis Paris 8*;

Maria Mirabelli, *Università della Calabria*;

Agustín Vivas Moreno, *Universidad de Extremadura*;

Douglas Tudhope, *University of South Wales*;

Christian Galinski, *International Information Centre for Terminology*;

Béatrice Daille, *Université de Nantes*;

Alexander Murzaku, *College of Saint Elizabeth, USA*;

Federico Valacchi, *Università di Macerata*.

Comitato di redazione:

Antonietta Folino, *Università della Calabria*;

Erika Pasceri, *Università della Calabria*;

Maria Taverniti, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*;

Maria Teresa Chiaravallotti, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*;

Assunta Caruso, *Università della Calabria*;

Claudia Lanza, *Università della Calabria*.

Segreteria di Redazione:

Valeria Rovella, *Università della Calabria*

Editrice: Cacucci Editore S.a.s.

Via D. Nicolai, 39 – 70122 Bari (BA)

www.cacuccieditore.it

e-mail: riviste@cacuccieditore.it

Telefono 080/5214220

AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

«AIDAinformazioni» è una rivista scientifica che pubblica articoli inerenti alle Scienze dell'Informazione, alla Documentazione, all'Archivistica, alla Gestione Documentale e all'Organizzazione della Conoscenza ma amplia i suoi confini in ulteriori campi di ricerca affini quali la Terminologia, la Linguistica Computazionale, la Statistica Testuale, ecc. È stata fondata nel 1983 quale rivista ufficiale dell'Associazione Italiana di Documentazione Avanzata e nel febbraio 2014 è stata acquisita dal Laboratorio di Documentazione dell'Università della Calabria. La rivista si propone di promuovere studi interdisciplinari oltre che la cooperazione e il dialogo tra profili professionali aventi competenze diverse, ma interdipendenti. I contributi pubblicati affrontano questioni teoriche, metodologie adottate e risultati ottenuti in attività di ricerca o progettuali, definizione di approcci metodologici originali e innovativi, analisi dello stato dell'arte, ecc.

«AIDAinformazioni» è riconosciuta dall'ANVUR come rivista di Classe A per l'Area 11 – Gruppo Scientifico Disciplinare 11/HIST-04 – Scienze del libro, del documento e storico-religiose e come rivista scientifica per le Aree 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; 12 – Scienze giuridiche; 14 – Scienze politiche e sociali. È anche annoverata dall'ARES (Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur) tra le riviste scientifiche dell'ambito delle Scienze dell'Informazione e della Comunicazione. La rivista è, inoltre, indicizzata in: ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici; BASE – Bielefeld Academic Search Engine; ERIH PLUS – European Reference Index for the Humanities and Social Sciences – EZB – Elektronische Zeitschriftenbibliothek – Universitätsbibliothek Regensburg; Gateway Bayern; KVK – Karlsruhe Virtual Catalog; The Library Catalog of Georgetown University; SBN – Italian union catalogue; Ulrich's; Union Catalog of Canada; LIBRIS – Union Catalogue of Swedish Libraries; Worldcat.

I contributi sono valutati seguendo il sistema del *double blind peer review*: gli articoli ricevuti sono inviati in forma anonima a due referee, selezionati sulla base della loro comprovata esperienza nei topics specifici del contributo in valutazione.

AIDAinformazioni

Anno 43

N. 3-4 – luglio-dicembre 2025

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2025 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Sommario

GIOVANNA ARACRI, ANTONIETTA FOLINO, MARIA TERESA GUAGLIANONE, MARCO MANNA, Identification of thesaurus relationships with the support of ChatGPT and Gemini	9
ALESSANDRA BONSIGNORI, Terminologia giuridica e organizzazione della conoscenza	51
MARIA TERESA CHIARAVALLOTI, MARIA TERESA GUAGLIANONE, ELENA CARDILLO, Metadattazione delle tipologie di documenti clinici: un approccio alla standardizzazione mediante LOINC	73
CARLA BEATRIZ MARQUES FELIPE, CARLA MARIA MARTELLOTE VIOLA, RAIMUNDA FERNANDA DOS SANTOS, Domain Analysis on Data Management	91
CLAUDIO GNOLI, EMANUELA VALENZANO, Che faccetta sei?	111
MANUELA GRILLO, Strumenti di convergenza tra archivi e biblioteche: i thesauri	121
BIANCA LA MANNA, Rappresentare gli atti notarili medievali in Linked Open Data (LOD)	141
CLAUDIA LANZA, L'univocità e la variabilità terminologica a supporto della rappresentatività delle risorse semantiche di organizzazione e rappresentazione della conoscenza specialistica	163
LARISSA MORAES MARTINS, CARLOS EDUARDO DA SILVA CARVALHO, ANA CRISTINA DE ALBUQUERQUE, MARIO BARITÉ, Possibilities for using cultural warrant to complement literary work	181
BIANCA THEREZINHA CARVALHO PANISSET, LUCIA MARIA VELLOSO DE OLIVEIRA, LETICIA SOUZA DA COSTA SAMPAIO, CAMILLA CAMPOI DE SOBRAL, Identification of types of documents and knowledge organization: transparency and access in records management	197
SOYOUNG YOON, CLAUDIO GNOLI, ZIYOUNG PARK, Applying Integrative Levels Classification to Korean KOS Registry	211
EMANUELA NICOLE DONATO, GRAZIA SERRATORE, MARIA TAVERNITI, MARIA TERESA CHIARAVALLOTI, L'evoluzione della struttura documentale nelle cartelle cliniche psichiatriche dell'archivio storico del manicomio di Girifalco (1881-1978)	237
LORENZA TALARICO, Manuscripts in the Digital Age	263
MARIA LÍGIA TRIQUES, ANANDA FERNANDA DE JESUS, MARIO BARITÉ, JOSÉ EDUARDO SANTAREM SEGUNDO, ANA CRISTINA DE ALBUQUERQUE, Vocabularies in the digital context	275

MARCIN TRZMIELEWSKI, Context-Driven Use of Automatic Tools in Medical Ontology Design: A Case Study in Allergology	291
CARLA MARIA MARTELLOTE VIOLA, CARLA BEATRIZ MARQUES FELIPE, Exploring the relationships between the Cross-Cutting Women's Agenda - Multi-Year Plan 2024-2027 and the Knowledge Organization of legislative proposals under processing on women in Brazil	313
ELENA CENCETTI, CAMILLO CARLO PELLIZZARI DI SAN GIROLAMO, ELISABETTA VITI, Modellizzazione delle conoscenze: Thesaurus Nuovo soggettario e Wikidata, due strumenti a confronto	325
PONTISH YERAMYAN, ALEXANDER MURZAKU, NICK UVA, CURT ANDERSON, The transferability of brilliance	353
ANA FLÁVIA DIAS ZAMMATARO, ANA CRISTINA DE ALBUQUERQUE, GIULIA CRIPPA, LUCIA SARDO, CARLO BIANCHINI, MARIA LÍGIA TRIQUES, ISKO Italy in perspective	375

Contributi

Terminologia giuridica e organizzazione della conoscenza

Metodo per la ricostruzione della struttura concettuale del diritto penale in ottica contrastiva

Alessandra Bonsignori*

Abstract: This paper deals with the issue of comparing legal concepts of different legal systems in the field of criminal law, and aims to show how the preliminary reconstruction of conceptual relations within the systems under analysis is crucial to comparison, mainly in establishing the degree of conceptual equivalence – an aspect that is relevant to both legal professionals and translators of legal texts. Due to that, the study focuses on the area of criminal offences against property, as defined in two different legal systems: Italian and Czech. Conceptual relations are implicitly present in texts, which are concrete evidence of the way in which professionals organize their knowledge. Maintaining a knowledge driven approach, the study proposes a comparison-oriented method of reconstruction of conceptual relationships.

Keywords: Criminal law, Terminology, Concepts, Italian, Czech.

1. Premessa

Lo studio si inserisce nella più ampia ricerca dell'autore concernente la redazione di un database terminologico bilingue relativo ai domini del diritto penale sostanziale e processuale, condotta mantenendo un approccio che parte dal presupposto per cui: – il concetto sia un elemento extralinguistico, ma accessibile esclusivamente tramite la verbalizzazione, ossia l'uso del linguaggio; – i testi, nel nostro caso scritti, costituiscano verbalizzazioni dei singoli concetti, dunque possono essere considerati materiale linguistico che rende accessibile il contenuto extralinguistico costituito dalla conoscenza di settore. Il prodotto della ricerca, nelle intenzioni di chi scrive, si figura come potenziali destinatari e fruitori non soltanto i traduttori, ma anche i giuristi ed i professionisti del diritto e si pone come obiettivo quello di coniugare i contenuti concettuali della disciplina con le metodologie di ricerca terminologiche.

Sulla base di tali presupposti, verrà preso in considerazione uno degli aspetti principali nell'analisi terminologica – contrastiva dei domini di riferimento:

* Università della Boemia Meridionale di České Budějovice. ORCID: 0009-0005-1906-9889.
bonsia00@ff.jcu.cz.

la ricostruzione delle relazioni concettuali. A parere di chi scrive, infatti, tale lavoro preliminare consente di portare alla luce quello che è il procedimento di acquisizione dei concetti che gli stessi professionisti del diritto, all'inizio della loro formazione, attivano per acquisire la conoscenza della materia. Partendo dunque dal materiale testuale – prodotto tangibile della concettualizzazione – si ricostruiranno le modalità di organizzazione del pensiero giuridico, con specifico riferimento al diritto penale. A tal fine, a titolo esemplificativo della metodologia di lavoro applicata, è stata presa in considerazione una porzione del dominio del diritto penale dotata di sufficiente autonomia in quanto rientrante in una delle categorie di reato classificate dal legislatore, ossia quella dei reati contro il patrimonio.

Il materiale utilizzato ai fini della raccolta dati è stato in particolar modo costituito dai codici penali in vigore nei due ordinamenti di riferimento, nonché dalla manualistica accademica. Come è infatti noto, in ambito giuridico sono in generale individuabili tre categorie di materiale testuale, ognuna avente le proprie caratteristiche e peculiarità e nessuna da sola sufficiente ai fini della ricostruzione della concettualizzazione: 1. Fonti normative: si tratta dei testi di legge veri e propri, scritti con la finalità di regolare e disciplinare gli aspetti della convivenza sociale dei cittadini, nel caso del diritto penale sostanziale, in particolare definendo i comportamenti umani illeciti e dunque passibili di sanzione penale¹; 2. Dottrina: ossia testi accademici finalizzati al commento dei testi normativi, volti all'apprendimento del contenuto concettuale della disciplina; 3. Giurisprudenza: si tratta delle decisioni di casi singoli, contenute in sentenze, a cura delle autorità del potere giudiziario, compiute applicando a casi concreti le fonti normative.

Per procedere nella ricostruzione delle relazioni concettuali nella porzione di dominio considerata, si è ritenuto più efficace partire dal testo normativo, procedendo poi, nella fase di definizione dei concetti ricavati, ad integrare quanto ricavato dalle previsioni di legge con le indicazioni più dettagliate ricavabili dalla letteratura di settore. Si è scelto inoltre di privilegiare la fonte normativa in quanto in diritto penale vale il cd. principio di tassatività, ossia il principio per cui le norme incriminatrici debbano avere confini ben individuati e non siano suscettibili di estensione in via analogica. Le condotte illecite, dunque, sono esclusivamente quelle previste come tali dal legislatore e non possono essere create *ex novo* facendo ricorso ad interpretazione analogica estensiva della portata di altre norme (Padovani 2023, Jelínek et al. 2017).

¹ Nell'ambito della ricerca l'autore si è basato sui codici penali, ben consapevole tuttavia del fatto che le previsioni normative in materia penale non si esauriscono nel solo codice, bensì alcuni settori, anche molto ampi, costituiscono oggetto di leggi speciali o di norme penali contenute in testi normativi di per sé non aventi carattere penale *tout court*. Al fine di circoscrivere l'ambito di analisi, in questa fase il lavoro si è dunque limitato ai codici penali. Non si escludono in futuro ulteriori integrazioni con la normativa penale *extra codicem*.

La giurisprudenza, in generale nella ricerca portata avanti dall'autore, di cui il presente studio costituisce un esempio, è stata presa in considerazione in via residuale, con lo scopo di chiarire eventuali interpretazioni discordanti date a livello accademico, in modo che, in sede di comparazione e confronto tra i due ordinamenti, si possa avere un maggiore livello di chiarezza.

Il trattamento dei testi è stato portato avanti senza l'ausilio di particolari tecnologie e l'estrazione dei concetti è stata effettuata manualmente, facendo riferimento diretto ai testi presi in considerazione e senza la mediazione di supporti tecnologici. Si è ritenuto infatti fondamentale, ai fini della ricostruzione della concettualizzazione, l'approccio diretto al materiale testuale, basato sullo studio e sulla previa acquisizione sistematica del contenuto concettuale nel suo complesso, rimandando alla fase di inserimento delle reti concettuali nella banca dati predisposta l'eventuale uso di tecnologie per rendere visibili le relazioni tra concetti all'utente finale.

Dati i presupposti della ricerca, le sue finalità e le modalità di lavoro, nonché la natura ibrida del lavoro stesso, il quale parte dal pregresso studio del diritto e della disciplina in questione e lo unisce alle metodologie di analisi proprie della terminologia, si ritiene che la comparazione non sia pienamente assimilabile al diritto comparato classico, ma sia compenetrata da elementi più strettamente linguistici quali quelli semantici e definitori.

2. Inquadramento teorico – metodologico

È generalmente riconosciuto e ampiamente studiato lo stretto rapporto esistente tra il diritto e la lingua, elemento che rende il diritto una scienza alquanto peculiare dato che il suo oggetto ha carattere convenzionale (le leggi sono fatte dal Parlamento, il quale altro non è che l'insieme dei cittadini eletti a rappresentare la collettività) e materialmente costituito da testi, insiemi di parole a carattere prescrittivo, aventi però ripercussioni concrete sulla vita dei singoli individui, tenuti a confrontarsi e conformarsi a tali prescrizioni (si veda, sul linguaggio giuridico e sulle sue caratteristiche in particolare Parise 2022, Cornu 2005). Come si legge inoltre in Sacco (2010, 22): «La legge è, in modo evidente, una dichiarazione. Essa esprime un imperativo [...] e promana da un'autorità».

Per quanto riguarda nello specifico il diritto penale, oggetto della presente ricostruzione, esso viene definito come «il complesso di norme giuridiche che, nel prevedere l'irrogazione di sanzioni afflittive a carico di chi tenga determinati comportamenti offensivi, pone dei confini alla libertà di agire dei singoli, al fine di garantire le condizioni essenziali della convivenza sociale» (Garofoli 2022, 3).

Considerata tale funzione specifica della disciplina, è possibile sostenere che, all'atto pratico, tale branca del diritto compie delle operazioni di classificazione e categorizzazione delle condotte umane, definendone le caratteri-

stiche che le fanno risultare contrarie ai principi dell'ordinamento e dunque sanzionabili. Alla luce di tali caratteristiche peculiari, si comprende come l'organizzazione del dominio parta da tale esigenza di classificazione e segua dei criteri che possono essere ricostruiti attraverso i testi specialistici.

Ogni sapere scientifico ha l'esigenza di organizzare ed ordinare il proprio contenuto di conoscenza ricavato dall'osservazione dei fenomeni che studia e a tal fine stabilisce dei criteri appositi secondo i quali procede a tale operazione (a tal proposito, per un approfondimento sul meccanismo di categorizzazione studiato dalla psicologia, si veda in particolare lo studio di Halford et al. 2014). Nel diritto tale operazione è fatta a monte dal legislatore e i pratici della disciplina, poi, sulla base delle categorie fornite appunto dallo stesso legislatore, osservano la realtà loro circostante, costantemente posta a confronto col modello predefinito costituito dalla norma. Per questo motivo è possibile considerare l'operazione compiuta dal legislatore nella redazione di norme come una operazione di costruzione di categorie (Mauri 2021).

Pare opportuno operare preliminarmente una distinzione fondamentale circa i concetti di classificazione e categorizzazione, così come utilizzati negli studi di psicologia relativi alle performance cognitive umane. Anche se a prima vista parrebbe possibile utilizzare come sinonimi i due termini, in realtà sussistono delle differenze sostanziali di significato e, in particolare, deve intendersi per classificazione la divisione in sottogruppi di un insieme di elementi, mentre per categorizzazione si intende il fatto che una determinata categoria a cui un elemento appartenga abbia delle caratteristiche che si riverberano sull'elemento stesso e pertanto sia utile a fornire indicazioni circa la natura dell'elemento in questione (Estes 1994).

Applicando tale assunto al dominio di riferimento, si vede come il diritto penale sia il frutto dell'attuazione di tali procedimenti: i reati, oggetto della disciplina, sono ripartiti in gruppi in base ai principi che vedremo in seguito nel dettaglio analizzando la struttura del codice penale e i gruppi in questione – categorie, per l'appunto – hanno determinate caratteristiche comuni che raccolgono tutti gli elementi che ne fanno parte, come vedremo nell'analisi della categoria specifica dei reati contro il patrimonio.

Come sopra detto, tali operazioni cognitive, alla base dell'umana conoscenza, sono poste in essere anche a livello normativo dal legislatore in sede di redazione delle norme e ciò vale per tutti i settori del diritto. Successivamente, chi si accinge allo studio della materia dovrà poi far propri tali schemi e interiorizzarli per applicarli nell'osservazione del reale e dei fenomeni che di volta in volta si presenteranno alla sua valutazione nello svolgimento della propria professione.

In una prospettiva comparatistica che abbia l'obiettivo di rendere accessibile il contenuto del dominio del diritto penale di due ordinamenti diversi ad operatori che siano non solo giuristi, ma anche linguisti o traduttori che lavo-

rino nel settore giuridico, pare imprescindibile esplicitare tale processo cognitivo al fine di agevolare la comprensione concettuale non fine a se stessa, bensì alle finalità professionali del singolo operatore. Come sopra indicato, infatti, la comparazione non può essere intesa come un'operazione legata al solo diritto comparato, bensì coinvolge anche il livello semantico e definitorio, il modo in cui i singoli legislatori degli ordinamenti presi in considerazione abbiano scelto di verbalizzare il contenuto concettuale, tenendo comunque ben fermo, in ogni caso, l'approccio onomasiologico basato sul concetto senza cadere nella mera sovrapposizione dei termini usati nelle due lingue studiate.

Nell'esplicitare i processi cognitivi dei professionisti del settore, a fini contrastivi, un ruolo chiave è rivestito dalle strutture concettuali, ossia dalle relazioni esistenti tra i concetti facenti parte del dominio di riferimento. Proprio dalle fonti testuali – in particolare da quelle normative, per il rilievo che esse ricoprono nel dominio giuridico – parte il lavoro di ricostruzione delle relazioni concettuali di cui il contributo fornisce un esempio.

La ricostruzione delle relazioni concettuali ricavate dal materiale testuale che le esplicita e le verbalizza costituisce il primo passo dell'analisi terminografica ed è considerato fondamentale per comprendere le modalità di organizzazione del dominio e per riscontrare analogie e differenze, di cui si forniranno esempi pratici nel prosieguo. Una volta proceduto in tal senso, si procederà ad entrare più dettagliatamente nel dominio e nei singoli concetti in esso evidenziati.

Considerando poi gli aspetti più strettamente connessi alla terminologia e al lavoro terminografico, l'autore aderisce ad un approccio cd. *Knowledge driven* (L'Homme 2020) in cui il punto di partenza dell'analisi è il concetto – considerato come un elemento sì extralinguistico, ma percepibile e comprensibile solo attraverso il linguaggio, di cui i testi – in particolare i codici di riferimento – forniscono prova tangibile.

3. Relazioni tassonomiche

Il primo livello di struttura del dominio può essere riscontrato direttamente dalla fonte normativa, costituita, nel nostro caso, dal codice penale italiano e da quello ceco (Tab. 1).

CODICE PENALE (Testo coordinato ed aggiornato del Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398)	Zákon č. 40/2009 Sb. trestní zákoník
Libro primo Dei reati in generale	Část první – Obecná část (§ 1 - § 139)
Libro Secondo dei delitti in particolare	Část druhá - Zvláštní část (§ 140 - § 418)
Libro Terzo delle contravvenzioni in particolare	Část třetí - Přejídná a závěrečná ustanovení (§ 419 - § 421)

Tabella 1. Sezioni dei codici penali di riferimento.

Anche solo osservando la tabella sopra riportata, può riscontrarsi, in entrambi gli ordinamenti, una tendenza del legislatore ad organizzare il contenuto del codice procedendo dal generale al particolare, e ciò vale per entrambi gli ordinamenti. Nel diritto ceco, infatti, si riscontra una tripartizione delle sezioni del codice seguendo una terminologia che nell'ordinamento italiano è diversa da quella del legislatore ma è presente in ambito accademico. Il legislatore ceco, infatti, parla di parte generale (*Obecná část*) e parte speciale (*Zvláštní část*), dedicando la sezione finale del codice alle norme finali e transitorie (*Přejídná a závěrečná ustanovení*).

Ricavato questo primo livello di struttura, occorre adesso procedere ad un ulteriore livello di specificità e andare a scomporre ulteriormente la struttura in questione, verificando quale siano i contenuti dei singoli libri del codice, per entrambe le lingue. Di seguito si riportano due tabelle, una per ciascuno degli ordinamenti considerati, che riproducono tale ripartizione rendendola immediatamente percepibile a livello visivo (Tab. 2 e 3):

Trestný čin	<ul style="list-style-type: none"> • Trestné činy proti životu a zdraví • Trestné činy proti svobodě a právům na ochranu osobnosti, soukromí a listovního tajemství • Trestné činy proti lidské důstojnosti v sexuální oblasti • Trestné činy proti rodině a dětem • Trestné činy proti majetku • Trestné činy hospodářské • Trestné činy proti životnímu prostředí • Trestné činy proti České republice, cizímu státu a mezinárodní organizaci • Trestné činy proti pořádku ve věcech veřejných • Trestné činy proti branné povinnosti • Trestné činy vojenské
-------------	--

Tabella 2. Ripartizione della macro-categoria Reato riscontrabile dal codice penale ceco.

Reato	Delitto	<ul style="list-style-type: none"> o Dei delitti contro la personalità dello Stato o Dei delitti contro la Pubblica amministrazione o Dei delitti contro l'amministrazione della giustizia o Dei delitti contro il sentimento religioso o Dei delitti contro l'ordine pubblico o Dei delitti contro l'incolumità pubblica o Dei delitti contro l'ambiente o Dei delitti contro la fede pubblica o Dei delitti contro l'economia pubblica o Dei delitti contro il patrimonio culturale o Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume o Dei delitti contro gli animali o Dei delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe o Dei delitti contro la famiglia o Dei delitti contro la persona o Dei delitti contro il patrimonio
	Contravvenzione	<ul style="list-style-type: none"> o Delle contravvenzioni di polizia o Delle contravvenzioni concernenti l'attività sociale della pubblica amministrazione o Delle contravvenzioni concernenti la tutela della riservatezza

Tabella 3. Ripartizione della categoria Reato riscontrabile nel codice penale italiano.

Le tabelle aiutano dunque ad evidenziare un primo tipo di relazione concettuale che viene seguendo l'approccio *knowledge driven*: la tassonomia (L'Homme 2020). Si tratta della relazione esplicitabile in termini di "è un"/ "è un tipo di", riscontrabile a vari livelli all'interno del dominio. Le relazioni tassonomiche si contraddistinguono per la transitività: ciò significa che il concetto più specifico condividerà con il concetto generico le sue caratteristiche, ma si differenzierà per aggiunta di caratteristiche ulteriori (L'Homme 2020) e pertanto la relazione tassonomica esistente tra il concetto Reato/*Trestný čin* e i concetti gerarchicamente subordinati (ad esempio, delitti contro la persona/*trestné činy proti životu a zdraví*) farà sì che l'elemento più specifico condivida con quello più ampio (reato/delitto) alcune delle sue proprietà, come vedremo meglio nel prosieguo.

Rimanendo per il momento su tale livello di organizzazione del contenuto specialistico ed osservando le due tabelle, relative ai codici penali in esame, è possibile notare che, apparentemente, nella concettualizzazione dell'italiano esiste un maggiore livello di specificità, perché il concetto di reato è più ampio di quello di delitto (come si nota dalla ripartizione della categoria in ulteriori subcategorie). In realtà, anche l'ordinamento ceco conosce una ripartizione intermedia ulteriore della categoria *Trestný čin*, come si evince dall'art. 14 del codice penale ceco, il quale parla di *Přečiny* e *zločiny* come di ripartizioni ulteriori

della categoria di reato². Specularmente, si ritrova la definizione normativa che distingue tra delitti e contravvenzioni anche nel c.p. italiano, all'art. 39³.

Nella classificazione delle tipologie di reato adottata dal codice ceco, si nota come la ripartizione in sotto-categorie avvenga a partire dalla categoria più ampia di *Trestný čin* e non mantenendo la ripartizione intermedia (conosciuta tuttavia dal codice). La suddivisione ricavata dall'art. 14 sopra citato, dunque, può essere considerata rilevante a livello formale – cioè se adottassimo come criterio distintivo solo la pena inflitta – ma a livello sostanziale – ossia considerando come criterio le caratteristiche materiali delle singole condotte – parrebbe che le sottocategorie siano enucleate partendo dalla categoria più ampia di reato.

L'ordinamento italiano, invece, mantiene l'ulteriore ripartizione intermedia della categoria, ossia quella di delitti e contravvenzioni – avente carattere quantitativo in quanto basata sulla durata della pena, anche nell'enucleare le ulteriori ripartizioni delle condotte illecite.

Tale prima osservazione consente di evidenziare come, nel mantenere un approccio *knowledge driven* e nella ricostruzione delle relazioni concettuali, sia di fondamentale importanza la conoscenza sistematica ed integrale del dominio. Se è vero infatti che il codice e la sua struttura rappresentano di per sé un insieme di relazioni concettuali che possono essere ricostruite esclusivamente dalla struttura del codice, è vero anche che il codice rappresenta un primo livello fondamentale di contenuto concettuale, ma che tale contenuto è soltanto una parte – seppur essenziale e fondamentale – rispetto ad un contenuto più articolato, come ricordato in premessa circa le tipologie di fonti.

Altro aspetto da tener presente è costituito dal fatto che l'operazione di concettualizzazione della categoria reato da parte del legislatore, operata in sede di redazione del codice, non rappresenta l'unica modalità di classificazione: la dottrina, infatti, opera ulteriori classificazioni dei singoli reati effettuate sulla base di diversi criteri distintivi diversi da quelli adottati dal legislatore, i quali, in entrambi gli ordinamenti presi in considerazione, possono essere riconducibili al criterio dell'interesse leso dalla condotta, come si evince dalla formulazione «delitti contro.../ *Trestné činy proti...*». Non ci soffermeremo in questa sede sulle diverse classificazioni dei reati e sui criteri adottati dalla

² Si riporta di seguito l'articolo del codice penale citato, in lingua originale: (1) *Trestné činy se dělí na přečiny a zločiny.* (2) *Přečiny jsou všechny nedbalostní trestné činy a ty úmyslné trestné činy, na něž trestní zákon stanoví trest odnětí svobody s horní hranicí trestní sazby do pěti let.* (3) *Zločiny jsou všechny trestné činy, které nejsou podle trestního zákona přečiny; zvlášť závažnými zločiny jsou ty úmyslné trestné činy, na něž trestní zákon stanoví trest odnětí svobody s horní hranicí trestní sazby nejméně deset let.*

³ «I reati si distinguono in delitti e contravvenzioni, secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilite da questo codice».

dottrina per operarle, ritenendo prevalente il testo normativo e non essendovi sempre univocità nella definizione di tali categorie⁴.

4. Concettualizzazione e traduzione

Sebbene la ricerca dell'autore non sia finalizzata strettamente alla traduzione e alle modalità di traduzione, bensì alla ricostruzione e mappatura del contenuto concettuale del diritto penale nei due ordinamenti di riferimento e alla successiva comparazione concettuale legata agli aspetti giuridici, la comparazione è comunque strettamente legata anche alla traduzione e alle modalità di resa dei singoli concetti per soddisfare appunto lo scopo di rendere possibile la comprensione del contenuto ricostruito e pertanto pare opportuno accennare brevemente agli orientamenti principali che si sono susseguiti in materia di traduzione giuridica. Uno dei problemi con cui il traduttore si trova a dover fare i conti è infatti costituito dal problema della incongruenza concettuale (Gémar 2014), problema a cui si cerca, almeno in parte, di offrire una risposta mediante il presente contributo e, più in generale, mediante il progetto di ricerca nel suo complesso.

Come ben sottolineato in Šarčević (1997), le specificità della traduzione giuridica sono state discusse ed affrontate sia in ambito linguistico che in ambito giuridico e ognuno di questi ambiti ha attribuito un ruolo diverso al testo e alla terminologia. Se, infatti, la linguistica e le teorie sulla traduzione generale hanno attribuito maggiore importanza al testo, trascurandone in parte la funzione specifica, in ambito giuridico la terminologia specialistica ha assunto una posizione centrale a scapito degli aspetti testuali. Šarčević (1997), evidenzia inoltre come lo scopo primario della traduzione giuridica sia quello di veicolare un contenuto per l'appunto giuridico e come il maggiore ostacolo sia costituito, nell'ambito di tale operazione, dalle differenze concettuali esistenti tra i vari ordinamenti⁵.

L'esperienza canadese e gli studi nella cd. linguistica giuridica (*jurislinguistics*) mostrano come il problema della differenza concettuale sia stato affrontato in ottica pragmatica data l'esistenza di una esigenza concreta di redigere testi normativi e giurisprudenziali in due lingue ufficiali, ai sensi dell'*Official Languages Act* del 1969. Tale previsione normativa ha portato infatti al coinvolgimento, negli anni Settanta, di giuristi francesi ed inglesi chiamati a collaborare col legislatore alla stesura delle leggi (Gémar 2014). Il coinvolgimento diretto dei giuristi in sede di redazione delle norme, eludendo, in un certo senso, la traduzione, è un esempio lampante di come rivesta un'importanza fonamen-

⁴ Per approfondire la questione, si considerino Garofoli 2022 e Jelínek et al. 2017 rispettivamente per l'ordinamento italiano e per quello ceco.

⁵ Per un approfondimento sugli studi relativi alla traduzione giuridica e ai diversi approcci teorici si veda inoltre Biel 2022.

tale la comparazione non tanto a livello linguistico, quanto piuttosto a livello concettuale. Per questo, secondo G emar, ogni atto di traduzione giuridica rappresenta un'operazione di diritto comparato, tesi che ci sentiamo di condividere pienamente, ma chiaramente l'autore   ben consapevole del fatto che anche gli elementi testuali, in particolare per quanto riguarda lo stile e la modalit  di redazione, hanno una loro rilevanza e sono portatori della cultura giuridica di una determinata nazione, espressa attraverso il linguaggio (G emar 2015).

A dimostrazione di quanto detto sopra, gli esempi che saranno analizzati nel prosieguo, costituiti in particolare dai reati di furto e rapina, serviranno a mostrare da un lato, nel caso del furto, come la concettualizzazione differente della fattispecie nei due ordinamenti porti a far s  che, nonostante l'equivalenza apparente, permangano degli elementi non esattamente sovrapponibili, dall'altro, nel caso della rapina, si mostrer  come in presenza di elementi analoghi all'interno delle fattispecie presenti nei due ordinamenti, la collocazione sistematica sia diversa e dunque tale elemento dovr  poi essere valutato in sede di comparazione, come vedremo in seguito.

5. Reati contro il patrimonio

Nella cornice sopra delineata, prenderemo ad esempio il concetto ampio di reati contro il patrimonio e provveremo a riscontrare le relazioni tassonomiche esistenti in questa sezione del dominio. Ricordiamo che, in virt  della transitivit  riscontrabile nelle relazioni tassonomiche, tutti i reati contro il patrimonio rappresentano, come qualsiasi reato, comportamenti umani che la legge definisce illeciti e dunque sanzionabili con la tipologia di sanzioni prevista dagli ordinamenti. L'elemento di specificit  che unisce tali reati, differenziandoli rispetto agli altri,   costituito dall'offesa che la condotta reca al patrimonio, inteso come «insieme di beni economicamente valutabili appartenenti, di diritto o di fatto, ad un soggetto» (Piergallini 2022, 13)⁶.

Andiamo dunque a scomporre ulteriormente il concetto, andando a verificare quali fattispecie di reato i due ordinamenti raccolgano all'interno dei reati contro il patrimonio (Tab. 4).

⁶ Si noti come il concetto di patrimonio non rilevi soltanto a fini penalistici, bens  anche in altri settori del diritto ed in particolare nel diritto civile, tanto da far parlare di «stretta contiguit  con fondamentali concetti del diritto civile» (Piergallini 2022, 12). Tale circostanza depone ancor pi  a favore di una conoscenza sistematica del dominio giuridico, stavolta inteso in senso lato come Diritto in generale, in ogni sua branca e, a livello pi  strettamente linguistico, si nota come le modalit  di concettualizzazione siano trasversali e non circoscrivibili ad un settore esclusivo, ma operino attraverso rimandi ad altri settori non solo giuridici. Anche tale aspetto costituisce una delle caratteristiche fondamentali del lessico giuridico (si veda Cornu 2005 e Serianni 2003).

Delitti contro il patrimonio	Trestné činy proti majetku
Delitti contro il patrimonio mediante violenza alle cose o alle persone	§ 205 Krádež
	§ 206 Zpronevěra
Art. 624 – Furto	§ 207 Neoprávněné užívání cizí věci
Art. 624 bis – Furto in abitazione e furto con strappo	§ 208 Neoprávněný zásah do práva k domu, bytu nebo k nebytovému prostoru
Art. 626 – Furto minori	§ 209 Podvod
Art. 628 – Rapina	§ 210 Pojistný podvod
Art. 629 – Estorsione	§ 211 Úvěrový podvod
Art. 630 – Sequestro di persona a scopo di estorsione	§ 212
	Dotační podvod § 213 Provozování nepoctivých her a sázek
Art. 631 – Usurpazione	§ 216
	Legalizace výnosů z trestné činnosti
Art. 632 – Deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi	§ 217
	Legalizace výnosů z trestné činnosti z nedbalosti
Art. 633 – Invasione di terreni o edifici	§ 218 Lichva
Art. 633 bis – Invasione di terreni o edifici con pericolo per la salute pubblica o l'incolumità pubblica	§ 219 Zatajení věci
Art. 634 – Turbativa violenta del possesso di cose immobili	§ 220 Porušení povinnosti při správě cizího majetku
Art. 634 bis – Occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui	§ 221
	Porušení povinnosti při správě cizího majetku z nedbalosti
Art. 635 – Danneggiamento	§ 222 Poškození věřitele
Art. 635 ter – Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici pubblici o di interesse pubblico	§ 223 Zvýhodnění věřitele
Art. 635 quater – Danneggiamento di sistemi informatici o telematici	§ 224 Způsobení úpadku
Art. 635 quater 1 – Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico Art. 637 – Ingresso abusivo nel fondo altrui	§ 225 Porušení povinnosti v insolvenčním řízení
Art. 635 quinquies – Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblico interesse	§ 226 Pletichy v insolvenčním řízení
Art. 636 – Introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo	§ 227 Porušení povinnosti učinit pravdivé prohlášení o majetku

Art. 637 Ingresso abusivo nel fondo altrui	§ 228 Poškození cizí věci
Art. 638 – Uccisione o danneggiamento di animali altrui	§ 229 Zneužívání vlastnictví
Art. 639 – Deturpamento e imbrattamento di cose altrui	§ 230 Neoprávněný přístup k počítačovému systému a neoprávněný zásah do počítačového systému nebo nosiče informací
Delitti contro il patrimonio mediante frode	§ 231 Opatření a přechovávání přístupového zařízení a hesla k počítačovému systému a jiných takových dat
	§ 232 Neoprávněný zásah do počítačového systému nebo nosiče informací z nedbalosti
Art. 640 – Truffa	
Art. 640 bis – Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	
Art. 640 ter – Frode informatica	
Art. 640 quinquies – Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica	
Art. 641 – Insolvenza fraudolenta	
Art. 642 – Fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e mutilazione fraudolenta della propria persona	
Art. 643 – Circonvenzione di persone incapaci	
Art. 644 – Usura	
Art. 645 – Frode in emigrazione	
Art. 646 – Appropriazione indebita	
Art. 648 – Ricettazione	
Art. 648 bis – Riciclaggio	
Art. 648 ter – Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	
Art. 648 ter 1 – Autoriciclaggio	
Art. 648 quater – Confisca	

Tabella 4. Reati contro il patrimonio – ordinamento italiano e ordinamento ceco.

La tabella 4 riporta l'elenco dei reati contro il patrimonio elencati nei codici penali di riferimento, dal quale sono state espunte le norme riguardanti esclusivamente il trattamento sanzionatorio e le norme abrogate. Anche in questo caso, è possibile evidenziare come l'ordinamento italiano mantenga una ripartizione intermedia e suddivida ulteriormente la categoria dei reati contro il

patrimonio in due sottocategorie, in base alle modalità con cui l'offesa viene posta in essere (mediante frode/mediante violenza alle cose o alle persone). Le fattispecie elencate in tabella, inoltre, seguono l'ordine in cui compaiono all'interno dei rispettivi codici e, in questa fase, data la finalità di partenza del lavoro, ossia la ricostruzione delle relazioni tassonomiche nei singoli ordinamenti, non è stata ancora effettuata una comparazione tra singole fattispecie per riscontrare il livello di corrispondenza.

Riepilogando, dunque, abbiamo tratto dal testo normativo una struttura del dominio nella quale si riscontrano, a due diversi livelli di specificità, delle relazioni tassonomiche del tipo «è un/ è un tipo di». Come prevedibile, i due ordinamenti concettualizzano in maniera differente i reati contro il patrimonio e, anche solo a livello numerico, si vede come l'elenco del codice italiano preveda più fattispecie rispetto all'ordinamento ceco.

Per dar conto del livello successivo di analisi, quello di comparazione tra le singole fattispecie appartenenti ai due domini, di seguito analizzeremo il reato di furto, presente in entrambi gli ordinamenti, a titolo di esempio della problematicità della comparazione tra ordinamenti diversi, mostrando come, ancora una volta, la conoscenza sistematica dell'intero dominio – in una lingua e nell'altra – venga in soccorso in sede di comparazione.

6. Il reato di furto: un'applicazione del metodo proposto in fase di comparazione tra norme

Prima di procedere alla comparazione delle norme vigenti nei due ordinamenti, pare opportuno citare Padovani (2023, 128-129):

Quando [...] si tratta di considerare il reato come fenomeno normativo, che deve essere riferito ad un determinato accadimento, occorre verificare molteplici profili, ciascuno dei quali assume una sua peculiare rilevanza: in primo luogo è necessario verificare la corrispondenza del fatto storico, nella sua dimensione obiettiva, alla fattispecie incriminatrice; in secondo luogo bisogna verificare se esso sia stato o meno commesso in presenza di una causa di giustificazione; in terzo luogo accertare con quale atteggiamento psicologico il fatto sia stato commesso e se sussistano particolari circostanze che scusino il soggetto. La considerazione del reato non può dunque essere che analitica.

Il passaggio è significativo in quanto esplicita la modalità con cui concettualmente si procede all'analisi del reato ed individua i passaggi salienti dell'analisi in questione. Tali passaggi sono poi fondamentali per scomporre il reato, ossia la previsione incriminatrice del legislatore, nelle sue componenti essenziali.

Sul punto, storicamente si sono susseguiti vari orientamenti circa quelli che in diritto penale sono definiti gli elementi costitutivi del reato, riconducibili

alla cd. teoria bipartita, nelle sue varie declinazioni, o alla cd. teoria tripartita. Si rimanda a Padovani (2023) per un resoconto più dettagliato delle teorie circa gli elementi costitutivi del reato, ma il motivo per cui in questa sede si richiamano tali teorie è che, all'interno del dominio di riferimento, si parla di elementi costitutivi della fattispecie, pertanto, in sede di comparazione tra ordinamenti diversi, proprio da tali elementi costitutivi sarà necessario partire per poter evidenziare nel dettaglio le caratteristiche delle norme e dunque, successivamente, i livelli di equivalenza.

In tale prospettiva, alla luce del fatto che si considera il dominio come frutto di operazioni di concettualizzazione, nonché del fatto che, all'interno del dominio stesso, si definisca il reato in termini di elementi costitutivi, dal punto di vista più strettamente linguistico pare opportuno procedere all'analisi delle fattispecie proprio scomponendole nei loro elementi costitutivi, definibili secondo quella che, nella parte generale del diritto penale, viene definita struttura del reato.

Si potrebbe obiettare che quanto affermato citando la dottrina italiana non valga per l'ordinamento ceco. Tale obiezione è tuttavia infondata, in quanto, in primo luogo, entrambi i sistemi appartengono alla cd. *civil law* e, soprattutto, perché si riscontra anche nella manualistica accademica ceca la stessa concezione analitica del reato e una adesione alla cd. teoria tripartita.

Si veda, a tal proposito, Šámal et al. (2022, 100-103):

Podle platného českého trestního zákoníku se vyznačuje každý trestný čin (každé provinění) těmito znaky [...] a) Protiprávnost činu (§ 13 odst. 1), kterou posuzujeme z pohledu celého právního řádu, neboť trestným činem může být pouze jednání právním řádem zakázané a nedovolené. [...]. Naplnění skutkové podstaty některého trestného činu sice indikuje, že posuzovaný čin může být protiprávní a trestný, avšak výjimečně může být dána některá z okolností vylučujících protiprávnost (např. nutná obrana, krajní nouze, svolení poškozeného). [...] b) Typové znaky tvořící tzv. skutkovou podstatu trestného činu, které charakterizují individuální objekt trestného činu (tj. chráněnou právní hodnotu), jeho objektivní stránku (zejména jednání, následek a kauzální vztah mezi nimi), pachatele (subjekt) (speciální či konkrétní subjekt) a subjektivní stránku (zejména formu zavinění – úmysl či nedbalost). [...] c) Obecné požadavky na subjekt (pachatele).

È possibile riscontrare, nei passaggi citati e nella descrizione degli elementi del reato, una forte analogia con le metodologie di ricostruzione del significato sviluppatesi tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento in America ed in Europa, definite come analisi componenziale (Taylor 2004, Geeraerts 2010).

In particolare, l'analisi componenziale si basa sull'assunto per il quale il significato di una determinata parola possa essere ricostruito sulla base di elementi costitutivi, detti caratteristiche o componenti semantici. In ambito americano ed europeo il presupposto delle teorie ha come antecedente l'analisi

fonologica strutturalista basata sui tratti distintivi, ma nelle due aree geografiche in questione il metodo dell'analisi componenziale ha avuto sviluppi e sorti diverse. Se in Europa l'analisi componenziale si sviluppa dalla teoria dei cd. campi semantici di Trier, grazie a esponenti come Pottier, Coseriu e Greimas, in ambito americano essa trova terreno fertile nel campo della linguistica antropologica, la quale non prende in considerazione le connessioni con la teoria strutturalista dei campi semantici (Geeraerts 2010).

Tornando al dominio di riferimento e alla concezione analitica del reato, riteniamo che, al fine di portare avanti una analisi comparatistica delle norme, sia opportuno concentrarsi su quell'elemento costitutivo del reato che nella letteratura specialistica è definito come fatto tipico (*skutková podstata trestného činu*). Se, infatti, il professionista deve verificare la corrispondenza tra fatto storico e descrizione astratta della norma incriminatrice per verificare se è stato integrato un reato, prendendo in considerazione la condotta, il soggetto che la pone in essere, e via dicendo (Padovani 2023, Šámal et al. 2022), così in sede di comparazione tra ordinamenti andremo a comparare quali elementi le relative norme prevedano quali termini di paragone con la realtà materiale per stabilire se si sia o meno in presenza di un reato. Gli altri elementi, infatti, possono dirsi non rilevanti in sede di comparazione tra norme in quanto esterni rispetto alla condotta considerata illecita dall'ordinamento: l'antigiuridicità è infatti valutata alla luce dell'assenza o meno di cause che escludano l'integrazione del reato, mentre la colpevolezza riguarda l'attribuibilità del fatto commesso al reo, e dunque non incide sulla definizione e sulla classificazione del fatto come illecito.

Partiamo dunque dalla fattispecie di furto e procediamo confrontando il testo della norma italiana con quello della norma ceca, estrapolando quelli che i relativi ordinamenti considerano come elementi costitutivi del fatto tipico (Tab. 5):

§ 205 Krádež	Art. 624 Furto
<p>(1) Kdo si přisvojí cizí věc tím, že se jí zmocní, a</p> <p>a) způsobí tak na cizím majetku škodu nikoliv nepatrnou,</p> <p>b) čin spáchá vloupáním,</p> <p>c) bezprostředně po činu se pokusí uchovat si věc násilím nebo pohrůžkou bezprostředního násilí,</p> <p>d) čin spáchá na věci, kterou má jiný na sobě nebo při sobě, nebo</p> <p>e) čin spáchá na území, na němž je prováděna nebo byla provedena evakuace osob, bude potrestán odnětím svobody až na dvě léta, zákazem činnosti nebo propadnutím věci.</p>	<p>Chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 51.</p> <p>Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico. [...]</p>
	<p style="text-align: center;">Art. 624 bis Furto in abitazione e furto con strappo</p> <p>Chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da quattro a sette anni e con la multa da euro 927 a euro 1.500.</p> <p>Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona [...]</p>

Tabella 5. La fattispecie di furto – ordinamento ceco e norme italiane.

Scomponiamo adesso le norme prese in considerazione per verificare quali siano gli elementi del fatto tipico che devono essere integrati per poter affermare di essere in presenza di un furto, elementi ricavati dalla letteratura specialistica. Dato che «il contenuto minimo indefettibile del fatto tipico è rappresentato da una condotta umana obiettivamente rilevabile [...]» (Padovani 2023, 134), ci aspetteremo, in linea di massima, che le norme indichino: - un soggetto che compie l'azione penalmente rilevante; - una determinata azione espressa da un verbo; - un eventuale soggetto passivo che subisce l'azione; - lo scopo per cui tale azione viene posta in essere, qualora rilevi ai fini dell'applicazione della norma⁷. I componenti sopra menzionati, all'interno del dominio,

⁷ Non tutti gli elementi sono sempre presenti in tutte le fattispecie di reato previste dal legislatore, per questo nella dottrina sono operate ulteriori classificazioni in base alla presenza/ all'assenza o alle caratte-

sono identificati mediante termini specifici, riportati nella tabella sottostante (Tab. 6):

	Trestní zákoník § 205	Codice penale (artt. 624 e 624 bis)
Soggetto attivo	Kdo	Chiunque
Condotta	Kdo si přisvojí cizí věc tím, že se jí zmocní, a a) způsobí tak na cizím majetku škodu nikoliv nepatrnou b) čin spáchá vloupáním, c) bezprostředně po činu se pokusí uchovat si věc násilím nebo pohrůzkou bezprostředního násilí, d) čin spáchá na věci, kterou má jiný na sobě nebo při sobě, nebo e) čin spáchá na území, na němž je prováděna nebo byla provedena evakuace osob, bude potrestán odnětím svobody až na dvě léta, zákazem činnosti nebo propadnutím věci.	Chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene
		mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, strappando [la cosa mobile altrui] di mano o di dosso alla persona
Elemento soggettivo – dolo o colpa		al fine di trarne profitto per sé o per altri

Tabella 6. Identificazione dei termini specifici.

Il confronto mediante gli elementi costitutivi del reato di furto consente di osservare innanzitutto che ad una norma dell'ordinamento ceco corrispondono due diverse fattispecie nell'ordinamento italiano, diverse per la modalità con cui la condotta di appropriazione e spossessamento propria del furto viene attuata: con ingresso in un edificio privato o con strappo. Šámal et al. 2022 affermano tuttavia che anche la norma ceca fa riferimento a fattispecie diverse, distinte sulla base delle differenze della condotta riportate alle lettere da b) a e).

Ulteriore elemento da tener presente è che il codice italiano prevede circostanze aggravanti, cioè elementi esterni al reato che rilevano per il solo trattamento sanzionatorio e non rientrano negli elementi costitutivi del reato, ma che, a livello terminologico, danno vita a tutta in giurisprudenza ad una

ristiche di uno degli elementi considerati (ad es. classificazione dei reati in reati comune e reati propri, basata sul fatto che il reato comune può essere commesso da chiunque, mentre quello proprio solo da particolari categorie di soggetti specifici, o la distinzione tra reati commissivi e reati omissivi, laddove la condotta, nel secondo caso, è rappresentata da un non fare una determinata azione per impedire il prodursi delle conseguenze dannose del reato). Si rimanda a Padovani 2023, nonché a Šámal et al. 2022 per ulteriori approfondimenti.

specifica terminologia (ad esempio, art. 625, n. 2: se il colpevole usa violenza sulle cose – furto con scasso), a conferma della necessità di una conoscenza sistematica dell'intero dominio e di ogni sua componente.

L'esempio mostrato conferma da un lato la caratteristica della transitività esistente nelle relazioni tassonomiche, per cui gli elementi subordinati e specifici conservano una parte delle caratteristiche del concetto sovraordinato, dall'altro è possibile identificare un'altra tipologia di relazione, di tipo partitivo, tra le singole componenti delle fattispecie, confermata dall'approccio mantenuto nelle fonti.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi al livello di equivalenza, l'analisi degli elementi costitutivi delle fattispecie nei due ordinamenti consente di evidenziare come possa essere riscontrato un nucleo concettuale analogo connesso alla condotta di impossessamento e sottrazione di cosa altrui che consente di associare i termini *Krádež* e furto. Per le ulteriori precisazioni concettuali, collegate alle diverse modalità di attuazione delle condotte appropriative, alle quali spesso corrisponde un diverso concetto verbalizzato con termini di fonte giurisprudenziale o dottrinale, occorrerà poi procedere all'integrazione della fonte normativa con le suddette fonti ulteriori qui citate, a riprova del fatto che ciascuna, singolarmente considerata, si rivela inadatta ad una mappatura completa del dominio. Occorrerà inoltre tener presente il fatto che alcuni concetti a cui rimanda la norma non sono strettamente giuridici, ma si riferiscono alla comune esperienza o, ancora, pur essendo giuridici non sono di esclusiva pertinenza del diritto penale, per un ordinamento e per l'altro.

7. Un esempio di differenze nella categorizzazione – il reato di rapina

L'esempio qui considerato mostra come, nonostante le fattispecie presentino i medesimi elementi costitutivi, gli ordinamenti di appartenenza scelgano, a propria discrezione, di classificare le condotte in una categoria diversa, a seconda della maggiore o minore rilevanza attribuita agli elementi costitutivi delle condotte stesse.

Trestni zakonik - Zvláštní část (část druhá) > trestné činy proti svobodě a právům na ochranu osobnosti, soukromí a listovního tajemství (hlava ii) > trestné činy proti svobodě (díl 1) > Loupež (§ 173)	Codice Penale > LIBRO SECONDO - Dei delitti in particolare > Titolo XIII - Dei delitti contro il patrimonio > Capo I - Dei delitti contro il patrimonio mediante violenza alle cose o alle persone > Rapina (art. 628)
--	--

Tabella 7. Il reato di rapina: collocazione all'interno del codice penale ceco ed italiano.

	Trestní zákoník § 173	Codice penale art. 628
Soggetto attivo	Kdo	Chiunque
Condotta	Kdo proti jinému užije násilí nebo pohrůžky bezprostředního násilí	mediante violenza alla persona o minaccia, s'impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene
Elemento soggettivo – dolo o colpa	v úmyslu zmocnit se cizí věci	per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto

Tabella 7. Elementi costitutivi del reato di rapina nell'ordinamento ceco ed in quello italiano.

Anche se, a giudicare dalla norma, sia l'elemento soggettivo che quello oggettivo paiono sovrapponibili nei due ordinamenti, l'ordinamento italiano colloca la rapina tra i delitti contro il patrimonio, quello ceco in quelli contro la libertà personale, dando dunque maggior rilievo all'elemento della violenza e della minaccia a terzi rispetto a quello della sottrazione patrimoniale.

Ecco dunque che, in tal caso, nella ricostruzione della concettualizzazione e delle modalità classificatorie, occorrerà segnalare questo elemento di differenza dovuto anche a ragioni storico – culturali, dato che il codice ceco è entrato in vigore nel 2009, mentre quello italiano è il codice Rocco del 1930. Questo dato di carattere storico mostra, a livello macroscopico, come la normativa sia il prodotto di due epoche profondamente diverse, con valori e politiche criminali radicalmente opposte.

Conclusioni

Il presente contributo vuol presentare un metodo di lavoro volto alla ricostruzione delle modalità di concettualizzazione sottese al dominio del diritto

penale. Il presupposto alla base del metodo adottato è che, in ottica contrastiva, non sia necessario comparare esclusivamente elementi linguistici ma sia necessario procedere alla comparazione concettuale. Per poter comparare concettualmente due realtà, però, occorre penetrare nelle modalità con cui tale concettualizzazione viene messa in atto nei singoli ordinamenti di riferimento, per poi incrociare i risultati ottenuti dalla ricostruzione. A tale scopo, si è ritenuto essenziale e preliminare procedere ad evidenziare quali siano le relazioni concettuali esistenti tra gli elementi presenti nei domini del diritto penale italiano e ceco, procedendo dal generale al particolare e prendendo come riferimento i codici penali.

L'approccio alle fonti, costituenti testi e dunque composte da materiale linguistico, è stato di tipo *knowledge - driven*, basato su una conoscenza pregressa dell'intero dominio a livello concettuale.

Il primo livello di analisi è stato quello di ricostruire la struttura generale del dominio del diritto penale partendo dal codice ed evidenziando le relazioni tassonomiche riscontrabili dal codice stesso. Si è poi selezionata una parte specifica del dominio dotata di una sua autonomia, ossia quella dei reati contro il patrimonio, mostrando il criterio di ripartizione di tali fattispecie in categorie nei due ordinamenti.

Il secondo livello di analisi, di cui si è dato un esempio mostrando l'analisi dettagliata della fattispecie di furto, è quello che concerne l'individuazione delle componenti essenziali delle norme e la successiva comparazione sulla base degli elementi riscontrati nelle fattispecie prese in considerazione. Nel procedere in tal senso, è parso di riscontrare forti analogie con la teoria semantica dell'analisi componenziale, basata in linea di massima sul fatto che il significato di determinate parole fosse ricostruibile sulla base di elementi costitutivi essenziali. Si è ritenuto di poter procedere ad un recupero di tale teoria in quanto il dominio di riferimento adotta un metodo analitico e sistematico nella concettualizzazione, come dimostrato attraverso la letteratura specialistica citata. Si parla di elementi costitutivi del reato, le singole fattispecie specifiche sono legate al concetto generale di reato da relazioni tassonomiche e dunque vige il principio di transitività per cui i concetti più specifici, costituiti dai singoli reati, condividono alcuni elementi del concetto più ampio. Tali elementi condivisi sono quelli presi in considerazione nell'analisi della fattispecie di furto, ossia gli elementi che, secondo la dottrina, sono parti essenziali del fatto tipico: soggetto attivo, eventualmente soggetto passivo, condotta, elemento soggettivo (dolo o colpa). L'esempio della fattispecie di rapina, inoltre, mostra come anche fattispecie aventi elementi costitutivi molto vicini e quasi sovrapponibili, possano essere oggetto di riconduzione ad una diversa categoria. Nel caso in esame, infatti, l'ordinamento ceco colloca la rapina tra i reati contro la libertà personale e non nei reati contro il patrimonio, circostanza dovuta

anche a ragioni storiche, vista la differenza tra le date di entrata in vigore dei due codici nei due ordinamenti (1930 in Italia, 2009 in Repubblica Ceca).

In ragione del fatto che le categorie di riferimento per il dominio sono create artificialmente dal legislatore al fine di rispondere all'esigenza di classificazione dei comportamenti umani per tracciare un confine tra lecito e illecito, si ritiene che l'attribuzione di un elemento ad una o ad un'altra categoria avvenga conformemente a caratteristiche comuni (per tornare ai reati contro il patrimonio, ciò che essi hanno in comune è l'offesa a beni economicamente valutabili nella disponibilità di un determinato soggetto).

In fase di comparazione tra due distinti ordinamenti, dove l'esigenza è quella di stabilire il livello di equivalenza tra norme di due diversi sistemi giuridici non per finalità applicative a casi singoli, bensì a scopo di traduzione, si ritiene di dover tener ferme le categorie previste dalla legislazione dei singoli ordinamenti e cercare, per quanto possibile, le somiglianze, tenendo ben presenti – ed evidenziando esplicitamente – le differenze.

Bibliografia

- Biel, Lucja. 2022. "Research into legal translation: an overview of the 2010 trends from the perspective of translation studies." In *Comparative Perspective on Law and Language*, edited by A. Parise e O. Moréteau. Eleven.
- Cornu, Gérard. 2005. *Linguistique juridique – Le vocabulaire juridique*. 3a ed. Montchrestien.
- Estes, William K. 1994. *Classification and cognition*. Oxford University Press.
- Garofoli, Roberto. 2022. *Compendio di diritto penale, parte generale e speciale*. Nel Diritto Editore.
- Geeraerts, Dirk. 2010. *Theories of Lexical Semantics*. Oxford University Press.
- Gémar, Jean-Claude. 2014. "Catching the spirit of Law: from translation to co-drafting." In *Comparative Law – engaging translation*, edited by S. Glarent. Routledge.
- Gémar, Jean-Claude. 2015. "De la traduction juridique à la jurilinguistique." *Meta* 60 (3): 476–93.
- Halford, Graeme S., William H. Wilson, Glenda Andrews, and Steven Phillips. 2014. *Categorizing Cognition: Toward Conceptual Coherence in the Foundations of Psychology*. MIT Press.
- Jelínek, Jiří, Zdeněk Sovák, Antonín Drašík, et al. 2017. *Trestní právo hmotné – obecná část, zvláštní část*. 6a ed. Nakladatelství Leges.
- L'Homme, Marie-Claude. 2020. *Lexical semantics for terminology – An introduction*. John Benjamins Publishing Company.

- Mauri, Caterina. 2021. "Ad hoc categorization in linguistic interaction." In *Building Categories in Interaction: Linguistic Resources at Work*, edited by C. Mauri, et al. John Benjamins Publishing Company.
- Padovani, Tullio. 2023. *Diritto penale*. 10a ed. Giuffrè Editore.
- Parise, Augustín. 2022. "Law and Language: a Plea for Experts Sans Frontières." In *Comparative Perspective on Law and Language*, edited by A. Parise e O. Moréteau. Eleven.
- Piergallini, Carlo. 2022. *Reati contro il patrimonio*, Giappichelli editore.
- Sacco, Rodolfo. 2010. "Azione, pensiero, parola nella creazione del diritto." In *Lingua e diritto. Livelli di analisi*, a cura di J. Visconti. LED.
- Šámal, Pavel, Tomáš Gřivna, Lukáš Bohuslav, et al. 2022. *Trestní právo Hmotné*. 9a ed. Wolters Kluwer.
- Šarčević, Susan. 1997. *New approach to legal translation*. Kluwer Law International.
- Taylor, John R. 2004. *Linguistic Categorization*. Oxford University Press.

AID Ainformazioni

Rivista semestrale di Scienze dell'Informazione

Anno 43

N. 3-4 – luglio-dicembre 2025

Contributi

GIOVANNA ARACRI, ANTONIETTA FOLINO, MARIA TERESA GUAGLIANONE, MARCO MANNA, Identification of thesaurus relationships with the support of ChatGPT and Gemini

ALESSANDRA BONSIGNORI, Terminologia giuridica e organizzazione della conoscenza

MARIA TERESA CHIARAVALLOTI, MARIA TERESA GUAGLIANONE, ELENA CARDILLO, Metadattazione delle tipologie di documenti clinici: un approccio alla standardizzazione mediante LOINC

CARLA BEATRIZ MARQUES FELIPE, CARLA MARIA MARTELOTE VIOLA, RAIMUNDA FERNANDA DOS SANTOS, Domain Analysis on Data Management

CLAUDIO GNOLI, EMANUELA VALENZANO, Che faccetta sei?

MANUELA GRILLO, Strumenti di convergenza tra archivi e biblioteche: i thesauri

BIANCA LA MANNA, Rappresentare gli atti notarili medievali in Linked Open Data (LOD)

CLAUDIA LANZA, L'univocità e la variabilità terminologica a supporto della rappresentatività delle risorse semantiche di organizzazione e rappresentazione della conoscenza specialistica

LARISSA MORAES MARTINS, CARLOS EDUARDO DA SILVA CARVALHO, ANA CRISTINA DE ALBUQUERQUE, MARIO BARITÉ, Possibilities for using cultural warrant to complement literary work

BIANCA THEREZINHA CARVALHO PANISSET, LUCIA MARIA VELLOSO DE OLIVEIRA, LETICIA SOUZA DA COSTA SAMPAIO, CAMILLA CAMPOI DE SOBRAL, Identification of types of documents and knowledge organization: transparency and access in records management

SOYOUNG YOON, CLAUDIO GNOLI, ZIYOUNG PARK, Applying Integrative Levels Classification to Korean KOS Registry

EMANUELA NICOLE DONATO, GRAZIA SERRATORE, MARIA TAVERNITI, MARIA TERESA CHIARAVALLOTI, L'evoluzione della struttura documentale nelle cartelle cliniche psichiatriche dell'archivio storico del manicomio di Girifalco (1881-1978)

LORENZA TALARICO, Manuscripts in the Digital Age

MARIA LÍGIA TRIQUES, ANANDA FERNANDA DE JESUS, MARIO BARITÉ, JOSÉ EDUARDO SANTAREM SEGUNDO, ANA CRISTINA DE ALBUQUERQUE, Vocabularies in the digital context

MARCIN TRZMIELEWSKI, Context-Driven Use of Automatic Tools in Medical Ontology Design: A Case Study in Allergology

CARLA MARIA MARTELOTE VIOLA, CARLA BEATRIZ MARQUES FELIPE, Exploring the relationships between the Cross-Cutting Women's Agenda - Multi-Year Plan 2024-2027 and the Knowledge Organization of legislative proposals under processing on women in Brazil

ELENA CENCETTI, CAMILLO CARLO PELLIZZARI DI SAN GIROLAMO, ELISABETTA VITI, Modellizzazione delle conoscenze: Thesaurus Nuovo sogettario e Wikidata, due strumenti a confronto

PONTISH YERAMYAN, ALEXANDER MURZAKU, NICK UVA, CURT ANDERSON, The transferability of brilliance

ANA FLÁVIA DIAS ZAMMATARO, ANA CRISTINA DE ALBUQUERQUE, GIULIA CRIPPA, LUCIA SARDO, CARLO BIANCHINI, MARIA LÍGIA TRIQUES, ISKO Italy in perspective



mundaneum

In copertina

Disegno di Paul Otlet, Collections Mundaneum, centre d'Archives, Mons (Belgique).

ISBN 979-12-5965-639-1

ISSN 1121-0095



9 791259 656391



9 770112 100950